

insegnare dialoga con...

Giovanna Lancia e Laura Scarlata, storiche dell'arte ed esperte di mediazione museale, curano le attività educative e formative del Laboratorio d'arte di Palazzo Esposizioni a Roma.

“Quali strategie didattiche e metodologiche adottate nei vostri laboratori per avvicinare studenti e docenti alla bellezza e all'arte?”

“Nell'esperienza maturata come educatrici museali al **Palazzo Esposizioni Roma**, che ospita mostre temporanee ed eventi culturali, ci siamo confrontate con argomenti differenti, inerenti non solo alle arti visive ma anche all'archeologia, alla letteratura per l'infanzia e alla divulgazione scientifica.

Dal 2000, infatti, i *Servizi educativi. Laboratorio d'arte* di Palazzo Esposizioni ideano percorsi per accompagnare scuole, famiglie, insegnanti e pubblici speciali a una fruizione dell'arte attiva e stimolante.

Solitamente i percorsi sono scanditi da due momenti distinti: la visita animata in mostra che, attraverso il dialogo e l'incontro con l'opera permette una lettura immediata e originale del testo artistico e il laboratorio, luogo dedicato alla sperimentazione e al fare.

La visita in mostra ripropone le linee guida del percorso espositivo. Con un linguaggio semplice e diretto si presenta una selezione di opere per entrare nell'universo poetico dell'artista, familiarizzare con i diversi temi, materiali e processi creativi. Il pubblico durante la visita in mostra, accompagnato dall'educatrice, incontra il testo artistico in maniera attiva, facendo domande, dando risposte, intervenendo sentendosi protagonista.

Alla visita in mostra segue l'attività in laboratorio. I partecipanti sono invitati a elaborare un prodotto che non sia la riproduzione di ciò che hanno visto in mostra ma che nasca dall'esperienza dell'incontro con l'arte. L'opera, infatti, non è solo testo di apprendimento, studio e riflessione, ma è pre-testo per un viaggio che va oltre il modo consueto di percepire e vivere il mondo.

Nella nostra pratica educativa, inoltre, grande rilevanza ha l'uso dell'albo illustrato grazie alla collezione della nostra biblioteca *“Scaffale d'arte”* specializzata nell'editoria internazionale d'arte per l'infanzia, che conta circa 3000 volumi con monografie di artisti, percorsi di storia dell'arte, albi illustrati, libri di esperienze, cataloghi e saggi. Prima forma di educazione visiva, l'albo illustrato è un racconto per immagini che trova la propria forza nell'equilibrio fra segno e parola, fra immagine e testo. Vero e proprio “oggetto d'arte”, con una pluralità di stili che attinge alla ricerca artistica più innovativa.

“Come possono i musei favorire un'interazione con l'arte che sia coinvolgente e stimolante, anziché limitarsi a una fruizione passiva e reverenziale?”

La premessa consiste nel valutare quanto il museo sia realmente accogliente. Quanto ci sentiamo a nostro agio nei luoghi della cultura. Un'esperienza positiva, non solo per bambini e bambine, ma per tutti i tipi di pubblico, dipende dalla capacità del mediatore di stabilire un rapporto di empatia con il visitatore, mostrando la volontà di relazionarsi, la capacità di esemplificare e seguire tempi e modi dell'attenzione di chi ha di fronte. È importante anche ascoltare e farsi ascoltare, utilizzando il silenzio, le pause, il valore comunicativo dello sguardo.

Se la prima esperienza ci avvolge in un clima piacevole, il museo sarà vissuto sempre come luogo gradevole e divertente e non come una "cattedrale del sapere".

È nostra consuetudine, all'arrivo di un gruppo classe, introdurre la visita al museo con una serie di "consigli per l'uso". Poche ma importanti indicazioni che non devono mai essere dei divieti, ma dei propositi:

- rispetta le opere d'arte, sono patrimonio di tutti, seguendo qualche semplice consiglio possiamo proteggere un bene comune;
- tocca con gli occhi non con le mani, le opere d'arte sono fragili e si potrebbero rovinare;
- passeggia per il museo, non correre, con la giusta calma le opere si apprezzano di più;
- condividi le tue idee senza alzare la voce, ci fa piacere sapere cosa pensi ma attenzione a non disturbare gli altri;
- porta con te un quaderno e una matita: potresti avere voglia di scrivere e disegnare ma non usare penne e pennarelli, giacché rischi di danneggiare le opere;
- accompagna i tuoi genitori al museo, a loro farà sicuramente piacere averti come guida.

insegna
rivista del centro di iniziativa democratica degli insegnanti

"Che consigli daresti alle scuole per integrare meglio le risorse museali nei loro programmi e quale futuro vede per la collaborazione tra musei e istituti scolastici nella promozione della bellezza come valore educativo?"

"Promuovere il rapporto fra scuola e museo vuol dire prevedere un'interazione comunicativa, che permetta di arricchire in modo reciproco il patrimonio educativo e culturale. È necessario superare il carattere episodico delle esperienze didattiche museali, verso forme concrete di cooperazione dove i partecipanti diventino coprotagonisti nella realizzazione di un unico progetto. L'educazione dei giovani è una questione che riguarda tutti, non può essere confinato esclusivamente tra le mura scolastiche. È importante quindi che il museo si trasformi in spazio educativo dove l'esperienza didattica sia parte di un unico processo formativo.

Su questi presupposti i corsi di formazione che proponiamo oltre ad approfondire i temi della didattica dell'arte hanno l'obiettivo di lavorare su un terreno comune partendo da ambiti distinti, la scuola e il museo. Gli incontri, nelle loro componenti teoriche e pratiche, spaziano dalla storia dell'arte alla lettura delle immagini, dai libri d'arte per l'infanzia all'esperienza laboratoriale, e soprattutto stimolano una sensibilità e una competenza sui linguaggi dell'arte da poter poi trasmettere ai più piccoli a scuola."

“In che modo l’arte può contribuire allo sviluppo delle competenze socio-emotive degli studenti, oltre che alla loro crescita culturale?”

“Negli ultimi anni è venuta emergendo con sempre maggiore chiarezza, la necessità di educare alla lettura e all’interpretazione delle immagini: nella scuola si è pensato per lungo tempo, e lo si pensa ancora oggi, che uno dei compiti prioritari dell’educazione sia da individuare in larga parte nella formazione delle conoscenze logico- matematiche e delle facoltà di ragionamento; ne consegue che l’insegnamento dell’arte sconti nelle scuole una certa marginalità, finendo relegato nei tempi stanchi della giornata per non depauperare gli spazi del leggere e dello scrivere. Crediamo che l’arte, che genera incanto e meraviglia, possa diventare un’esperienza educativa utile a comprendere il significato della vita e permetta di percepire quello che l’abitudine del quotidiano spesso nasconde.

Umberto Eco ha usato il termine “ambiguità” per definire l’opera d’arte contemporanea perché non va alla ricerca di segni (gesti, parole, cose) che siano capaci di manifestare senza equivoci ciò a cui si riferiscono, non vuole affermare verità; al contrario si nutre di simboli, di allusioni, di semplici indizi. L’arte è sempre aperta al possibile, a una fondamentale ambiguità, e che proprio per questa sua apertura al possibile è in grado di incontrare l’altro, il diverso, l’imprevedibile. Per questo costruire percorsi educativi dedicati all’arte dispone all’apertura alla problematicità senza timore dello sconosciuto e dell’ambivalenza, e corrisponde a sviluppare o a rafforzare la capacità di gestire questo aspetto fondamentale dell’esistere.

La consuetudine ai linguaggi artistici alimenta, inoltre, uno spirito poetico che si ritrova in ogni impresa umana. Con uno spirito poetico anche gli oggetti non appaiono come cose semplici cose e i nostri occhi vengono attratti verso una realtà spirituale più intima. I veri poeti rimangono saldi, con le radici ben piantate nella realtà complessa, frammentata e conflittuale della vita.”

*Intervista a cura di Angela Caruso
Luglio 2024*